

Il convegno milanese organizzato da "Italia Nostra" sulla legge Galasso

Ma per salvare il paesaggio le Regioni devono far presto

A dicembre pronti tutti i piani di tutela?

di ANTONIO CEDERNA

MILANO — Riusciranno le Regioni a salvare quel che resta del paesaggio italiano? È questa la scommessa, questa la sfida lanciata dalla legge Galasso, che obbliga le Regioni a predisporre entro il 31 dicembre di quest'anno piani che siano finalmente rispettosi di paesaggio e ambiente naturale. Con l'avvicinarsi della scadenza il dibattito si fa sempre più serrato, se n'è discusso ieri e l'altro ieri in due convegni, uno promosso dalla Regione Lombardia, l'altro da Italia Nostra. Da essi è emersa tutta la carica innovativa della legge, l'entità degli impegni che essa esige: una vera svolta politica e culturale dopo decenni di malgoverno e saccheggi, che può essere sintetizzata nei punti seguenti.

1) Il paesaggio non è soltanto un valore estetico (come è concepito nella pur fondamentale e sempre attuale legge del 1939 sulle «bellezze naturali»), ma abbraccia l'ambiente nel suo complesso, nell'insieme dei suoi aspetti fisici e storici.

2) Il paesaggio è un bene pubblico, e chi lo distrugge (come afferma la legge per la Costituzione del ministero dell'Ambiente) causa un danno all'intera collettività che deve essere risarcito.

3) La salvaguardia del paesaggio è un interesse prioritario e prevalente su ogni altro, interessi economici compresi (come si è pronunciata recentemente anche la Corte costituzionale).

4) Il paesaggio è un bene anche economico perché tutelandolo si tutela il territorio e il suolo: a meno che non si vogliono considerare un

beneficio economico i tremila miliardi che ogni anno ci costa il dissesto idrogeologico, frane e alluvioni che seminano morti e rovine.

5) Se è vero che il paesaggio italiano è in gran parte frutto delle trasformazioni apportate dall'uomo nei secoli, è altrettanto vero che oggi il nostro compito di uomini moderni consiste nel conservare, restaurare, ripristinare, valorizzare.

È una svolta come si vede decisa: basti pensare, come ha detto il nuovo presidente di Italia Nostra Mario Fazio, a quanto abbiamo fatto fin qui, considerando il territorio come un semplice vuoto da riempire e scatenando l'urbanizzazione selvaggia che ha distrutto in un quarto di secolo un decimo dell'Italia (tre milioni di ettari) sotto asfalto e cemento, con la prospettiva di cancellare dalla faccia della terra entro un secolo e mezzo il bel Paes-

se. Non si esagera dunque dicendo che la legge Galasso può essere considerata un primo abbozzo di pianificazione non solo paesistica ma anche urbanistica nazionale.

Ieri su questo giornale abbiamo tentato un primo bilancio dell'attività delle Regioni. Pare certo che ben poche (forse la Liguria e l'Emilia Romagna e qualche altra) rispetteranno il termine: quanto alla Lombardia le sue intenzioni sono buone: per bocca dell'assessore Ricotti riconosce «la centralità della questione ambientale», e ha individuato vasti ambiti (oltre il cinquanta per cento del territorio) da sottoporre a piano paesistico, che però viene delegato alle Province con il pericolo di una disomogeneità nei criteri ispiratori.

Ma molte e gravi sono le difficoltà che sul piano nazionale incontrano la legge, e non solo per inerzia regionale. È l'arroganza dei

gli enti di Stato (Eni, Anas ecc.) come ha detto Floriano Villa, per cui si fanno ricerche petrolifere nel mare di Anafi e delle Egadi, si distruggono le sorgenti idrotermali di Contursi nel Salernitano; le grandi opere pubbliche, come le autostrade (ha osservato Italo Insolera) che non tengono in nessun conto quell'altro interesse pubblico che è l'ambiente; i Tribunali regionali, come quello del Veneto, che annullano i decreti di vincolo: di qui la necessità, come ha osservato il giurista Paolo Maddalena, che lo Stato li rimani immediatamente (come del resto la legge stessa consente).

La tutela costa certamente: è quindi necessario, come ha osservato Franco Bassanini, che si facciano leggi serie perché una parte delle migliaia di miliardi che la legge finanziaria destina genericamente all'ambiente vengano utilizzati per potenziare le strutture del ministero dei Beni culturali e consentire alle Regioni di attrezzarsi per le indispensabili ricerche. Non stiamo con l'orologio in mano, ha detto Giuseppe Galasso: quello che importa non è tanto le scadenze del calendario quanto il fatto che le Regioni producano piani con precisi criteri e obiettivi. Ciò che preoccupa è il tempo che passerà tra l'adozione dei piani e la loro attuazione: che le Regioni si impegnino dunque, pena l'intervento sostitutivo dello Stato, a formulare rigorose norme e misure di salvaguardia.

Gli ecologisti chiedono la creazione di un parco

Per il porto turistico al Giglio protesta dei verdi

ISOLA DEL GIGLIO — «C'è il tentativo di deturpare la costa dell'Isola del Giglio e di comprometterne l'attuale assetto naturale, paesaggistico e storico»: la denuncia è dei verdi toscani, che con il consigliere regionale della Lista verde, Enrico Falqui, hanno presentato una interrogazione urgente al presidente della giunta, il comunista Bartolini, per sapere se «la Regione Toscana intende intervenire per bloccare questi interventi che danneggerebbero gravemente il territorio dell'isola». Gli ambientalisti invocano la costituzione di un parco naturale dell'arcipelago toscano mentre una colonna di cemento senza precedenti sta insidiando l'isola, una delle ultime oasi verdi a sud della Toscana, a un tiro di schioppo dall'Argentario. La giunta municipale ha di recente approvato un progetto per la realizzazione di un porto turistico per settecento posti-barca in una zona ambientalmente «vergine». Ha inoltre dato concessione per la costruzione di verande per ristoranti su piloni in cemento armato sull'arenile dell'antico porto romano dell'isola, nonostante il parere negativo della commissione Beni ambientali e malgrado il fatto che ciò sia in palese contrasto con i vincoli paesistici regionali e della legge Galasso. Subito si è scatenata la reazione delle associazioni ambientaliste della Toscana, che si sono raggruppate in un «Comitato amici del Giglio».

Le vignette pubblicate nell'86 su "Repubblica"

«Provocazia» nuovo libro di Forattini presentato a Milano

MILANO — Editori, giornalisti, docenti universitari, scrittori: una folla straripante e multicolore in cui alcuni fra i più noti esponenti dell'intelligenza milanese si mischiavano ai molti curiosi di ogni età, ha partecipato, al Museo di Milano, alla presentazione di *Provocazia*, l'ultimo libro di Giorgio Forattini, pubblicato da Mondadori e introdotto da Oreste Del Buono.

Ed è stato proprio Del Buono a presentare il volume che raccoglie le vignette di Forattini apparse su *Repubblica* nell'ultimo anno.

Un viaggio fra gli avvenimenti «da prima pagina» in compagnia dei protagonisti di questi undici mesi del 1986: da Reagan a Craxi, da Gorbaciov a Spadolini, da Natta a Mitterrand, da Andreotti all'avvocato Agnelli.

La presentazione del libro è stata anche l'occasione per inaugurare una mostra, sempre al Museo di Milano, di un'ottantina di vignette sulle 200 circa inserite nel libro, che resterà aperta sino alla fine del mese.

Con *Provocazia*, diventano 8 i volumi firmati da Forattini che pubblicò i suoi primissimi titoli nel 1979, *Un'idea al giorno* e *Libris*, seguiti poi da *Res publica* (1980), *Satyricon* (1983), *Scomodose e Pagine gialle* (1984) e *Nudi alla meta* 1985.

Irpinia, incontro con Zamberletti

«Così viviamo dopo il terremoto»

SALERNO — Come è cambiata la vita della gente colpita dal terremoto del 1980? Come guarda al futuro? «Le trasformazioni sociali prodotte dal sisma del 1980» è stato il tema di un dibattito svolto a Isernia, nell'alta valle del Sele, in provincia di Salerno. Al termine della manifestazione sono stati consegnati i premi intitolati a Francesco Bellè, chirurgo, docente universitario, giornalista, attento indagatore della realtà meridionale. L'iniziativa, alla sua prima edizione è patrocinata dalla Cassa rurale artigiana di Buccino ed organizzata dal Censis. Al dibattito coordinato dal giornalista Michele Tito ha partecipato il ministro della Protezione civile Giuseppe Zamberletti.